

S. Callisto I, papa e martire (memoria facoltativa)

LUNEDÌ 14 OTTOBRE

XXVIII settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMLADOLI)

*O Redentore degli uomini,
del Padre viva immagine,
nato da Madre Vergine,
in questa terra, povero.*

*Sei la speranza unica,
il punto cui convergono
i più profondi aneliti
che dal creato salgono.*

*I nostri cuori illumina,
la tua grazia donaci,
la vita nuova infondici,
il dono dello Spirito.*

*Cristo, a te la gloria,
al Padre il nuovo cantico,
all'increato Spirito
l'immensa lode cosmica.*

Salmo CF. SAL 17 (18)

La via di Dio è perfetta,
la parola del Signore
è purificata nel fuoco;
egli è scudo
per chi in lui si rifugia.

Infatti, chi è Dio,
se non il Signore?
O chi è roccia,
se non il nostro Dio?
Il Dio che mi ha cinto
di vigore
e ha reso integro
il mio cammino,
mi ha dato agilità
come di cerve
e sulle alture

mi ha fatto stare saldo,
ha addestrato le mie mani
alla battaglia,
le mie braccia
a tendere l'arco di bronzo.

Hai spianato la via
ai miei passi,
i miei piedi
non hanno vacillato

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona» (Lc 11,29).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Donaci la sapienza del cuore, Signore.**

- Accordaci la sapienza di chi sa accogliere e rispondere alla tua chiamata.
- Accordaci la sapienza di un cuore nuovo, aperto all'incontro con l'altro.
- Accordaci la sapienza di un discernimento attento, capace di riconoscere i segni della tua presenza tra di noi.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 129 (130),3-4

Se consideri le nostre colpe, Signore,
chi potrà resistere?
Ma presso di te è il perdono, o Dio di Israele.

COLLETTA

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, Signore, perché, sorretti dal tuo paterno aiuto, non ci stanchiamo mai di operare il bene. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA RM 1,1-7

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

¹Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per chiamata, scelto per annunciare il vangelo di Dio – ²che egli aveva promesso per mezzo dei suoi profeti nelle sacre Scritture ³e che riguarda il Figlio suo, nato dal seme di Davide secondo la carne, ⁴costituito Figlio di Dio con potenza, secondo lo Spirito di santità, in virtù della risurrezione dei morti, Gesù Cristo nostro Signore; ⁵per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia di essere apostoli, per suscitare l'obbedienza della fede in tutte le genti, a gloria del suo nome, ⁶e tra queste

siete anche voi, chiamati da Gesù Cristo –, ⁷a tutti quelli che sono a Roma, amati da Dio e santi per chiamata, grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo!
– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 97 (98)

Rit. Il Signore si è ricordato del suo amore.

¹Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo. **Rit.**

²Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
³Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele. **Rit.**

Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.

⁴Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni! **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. SAL 94 (95),8AB

Alleluia, alleluia.

Oggi non indurite il vostro cuore,
ma ascoltate la voce del Signore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 11,29-32

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ²⁹mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. ³⁰Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione.

³¹Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone.

³²Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, le nostre offerte e preghiere, e fa' che questo santo sacrificio, espressione perfetta della nostra fede, ci apra il passaggio alla gloria del cielo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 33 (34),11

**I ricchi impoveriscono e hanno fame,
ma chi cerca il Signore non manca di nulla.**

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Padre santo e misericordioso, che ci hai nutriti con il corpo e sangue del tuo Figlio, per questa partecipazione al suo sacrificio donaci di comunicare alla sua stessa vita. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Sapienza e conversione

Rivolgendosi ai suoi contemporanei Gesù li definisce «generazione malvagia» (Lc 11,29), poiché cercano altri segni, senza riuscire a riconoscere e ad accogliere in Gesù il vero segno di Dio, capace di esaudire ogni nostra ricerca. Mette poi a confronto il loro atteggiamento con la regina del Sud, desiderosa di ascoltare la sapienza di Salomone, e con gli abitanti di Ninive, disponibili ad accogliere l'invito alla conversione rivolto loro dal profeta Giona.

Gesù, che è più grande tanto di Salomone quanto di Giona, si rivela dunque come segno di sapienza e di conversione. Val la pena osservare la connessione tra questi due aspetti: sapienza e conversione. Innanzitutto, la parola di Gesù ci suggerisce che la vera sapienza matura dentro un cammino di conversione. Non è qualcosa che giungiamo a possedere esclusivamente in forza di una nostra ricerca, o di uno studio approfondito, o di uno sforzo intellettuale. Non è l'impossessarsi di un tesoro di conoscenze e di verità, per portarlo dentro il recinto chiuso di una proprietà personale. Al contrario, la vera sapienza chiede conversione, poiché ci fa uscire da noi stessi, dalle nostre certezze, per lasciarsi interrogare da una parola che giunge da altrove, da una visione che non è immediatamente riconducibile ai nostri criteri di giudizio o alle nostre opinioni. È quello che fa la regina del Sud, che si mette in cammino fin dagli «estremi confini della terra» (11,31), esce dai confini della propria patria e della propria identità, per ascoltare la voce di un altro, che probabilmente metterà in crisi tante sicurezze, costringerà a ripensare tanti pregiudizi ormai acquisiti. La vera sapienza, più che designare un insieme di conoscenze, tratteggia uno stile di vita. Il sapiente non è colui che sa molte cose, ma colui che si apre a relazioni autentiche e matura dentro di esse un modo di essere, di pensare, di agire. La sapienza esige questa conversione, dal sé all'altro. D'altra parte, la conversione stessa è segno di vera sapienza. Non nasce dal voler perseguire un ideale di perfezione, non coincide con la

pretesa di costruire da sé un percorso di vita irreprendibile. Al contrario, sa riconoscere i propri limiti e le proprie fragilità, ma discerne dentro di essi l'agire di Dio che perdona, rigenera, dona sempre nuova vita.

Di fronte a questi due esempi emerge la malvagità di «questa generazione». Essa non consiste in peccati particolarmente gravi, in azioni significativamente riprovevoli. È piuttosto la malvagità di un cuore duro, incapace di ascoltare la Parola di Dio e di riconoscere i suoi segni. È un cuore che non giunge alla vera sapienza perché chiuso nelle proprie certezze, indisponibile a lasciarsi scuotere o quanto meno interrogare dalla novità di Dio che si rivela in Gesù. Chiede altri segni, perché quelli compiuti da Gesù non corrispondono alle sue attese e soprattutto alle sue pretese. Al tempo stesso, è un cuore che non si apre alla conversione, poiché ritiene di non averne bisogno. Dal Messia, i contemporanei di Gesù attendono altro: che cambi la loro condizione di vita, che li liberi da un potere oppressivo, che li confermi nelle loro visioni religiose e politiche. Forse sono disposti a vivere anche un cammino di conversione, ma di altro tipo, rispetto a quello che Gesù sembra loro indicare. Una conversione che li renda più fedeli e irreprensibili nell'osservanza della Legge, non certo che li conduca a condividere la compassione e la misericordia di un Dio che, in Gesù, è disposto a sedersi alla mensa dei peccatori, a entrare nelle case dei pubblicani, a guarire e a perdonare anche chi, ai loro occhi, sembra non meritargli o non esserne degno.

Non riconoscono in Gesù il vero segno, perché egli è il segno di un Dio diverso rispetto alla loro immaginazione. Non accolgono la bellezza di quel volto che invece ha affascinato Paolo, come egli ci testimonia nel saluto iniziale della Lettera ai Romani: un Dio che ci dona la sua grazia, che ci ama gratuitamente, che ci chiama a una santità fondata non sui nostri meriti, ma sulla potenza della sua vocazione che ci rigenera e ci trasforma. Qui sta la vera sapienza: nel discernere la verità di questo amore che ci precede. Qui sta la vera conversione: nel lasciarci da esso trasformare e santificare.

Padre buono e misericordioso, insegnaci a vigilare sul nostro cuore, perché non sia tentato da quella «malvagità» che consiste anzitutto in una durezza incapace di ascolto, in una chiusura autoreferenziale, non disponibile agli incontri veri, che sempre interrogano la nostra vita e scuotono le nostre certezze. Donaci un cuore aperto, che sappia accogliere e lasciarsi guidare dai segni del tuo amore e della tua sapienza.

Calendario ecumenico

Cattolici

Callisto I, papa e martire (222).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi martiri Nazario, Gervasio, Protasio e Celso (sotto Nerone, 64-68) e del santo padre nostro Cosma, vescovo di Maiuma e innografo (760).

Copti ed etiopici

Abreha e il fratello Asbeha, re di Axum, primi convertiti da san Frumenzio (IV sec.).

Luterani

Giacomo il Notaio, martire in Persia (430).